

SACILE E TRADIZIONE TEATRALE

di Paolo Patui

A questa straordinaria stagione segnata dall' inaugurazione di teatri nuovi di zecca, da restauri di storiche sale teatrali, ma soprattutto da teatri ricolmi di pubblico, anche Sacile ha dato il suo importante contributo. Rimettere a nuovo il Teatro Zancanaro è stata una scelta importante, perché motivata dall' intuizione che gli spazi culturali funzionanti sono servizio e non onere per una comunità intera. Intuizione del resto presente anche nell'interessante volume edito dal Comune di Sacile e dall'Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone, in cui Roberta Santini ripercorre le tappe e le vicende teatrali di Sacile, per l'appunto. Il Teatro Sociale di Sacile è infatti il titolo di un prezioso volume dalle cui pagine deduciamo quanto e come le vicende racchiuse fra le mura del vecchio Sociale, riassumano tratti comuni all'intera storia dei teatri regionali. Anche in questo caso infatti si rinnova il rito ormai risaputo che spinge l'evento teatrale a trasferirsi dalle piazze aperte e battute da sole, vento e mercanti in spazi chiusi, serrati entro mura di mattoni e calcina. E anche nella Sacile di metà Rinascimento, lo spazio chiuso è rubato e strappato a edifici nati con ben altri scopi e finalità. Non siamo qui, in questa magra terra friulana, nella Venezia ricca e sfarzosa che può permettersi il lusso di costruire teatri profumati di nuovo. Così a Sacile come altrove si prova ad adattare la sala del Consiglio comunale a spazio teatrale, prima provvisorio, poi sempre più definitivo. Annota Roberta Santini come fin dal 1576 vi sia in Sacile una richiesta per l'utilizzo della Loggia Comunale da parte di dilettanti locali. Poi le richieste si infittiscono, crescono di numero e di prestigio e quello spazio provvisorio e instabile diviene invece, a fine '700 e dopo peripezie infinite il Teatro Sociale. Eppure questo teatro, rispetto agli altri siti regionali possiede una peculiarità davvero interessante : nasce e si sviluppa nella sala del vecchio Palazzo comunale. Non accadrà come in altri centri, in cui il Teatro peregrinerà alla ricerca di una dimora fissa, passando da una sala comunale a una Palestra fino a ottenere dimora in un ottocentesco edificio nuovo di zecca. Ma come in altri spazi teatrali anche a Sacile si ospiterà ogni tipo di spettacolo : prosa, melodramma, danza, ma anche Michele Arevino primo Alcide d'Europa, con le sue acrobazie atletiche e i suoi voli olimpici, le marionette di Macchi e Reccardini, fino alle dimostrazione di meccanica astronomica di Charley Ellemberg. Questo splendido e affascinante microcosmo è con precisione e passione rappresentato nel volume di Roberta Santini, capace, anche grazie a preziosi e suggestivi documenti d'archivio, di ricostruire la storia del papà dello Zancanaro, questo gioiello che Sacile ha appena ritrovato e recuperato. Ed è importante far sapere ai cittadini di Sacile che chi è vissuto in questa cittadina e nel Friuli nei secoli scorsi nel teatro trovava lo spazio per l'aggregazione, per la cultura, per la risata, per la riflessione. Sentimenti, sensazioni, situazioni senza le quali non potremmo vivere, né metterci in rapporto con gli altri. Con il mondo.

gennaio 1998